



## Ufficio del Dibattito

Online dalla sezione MFE di Pescara, 6 marzo 2021

### Abolire la miseria

---

## Non esiste un farmaco per la povertà

Abstract

Marcella Corsi  
(Sapienza Università di Roma, MinervaLab)

Dopo l'assegnazione del Nobel per l'economia a Esther Duflo, Abhijit Banerjee e Michael Kremer, il dibattito tra gli economisti si è acceso sui limiti metodologici degli approcci più in voga nella lotta alla povertà. Il metodo di Duflo e dei suoi colleghi, simile a quello utilizzato per testare un farmaco, consiste nell'estrarre a caso, all'interno di una popolazione di interesse, un gruppo di "trattamento", a cui viene assegnata una misura contro la povertà (reti antimalariche, informazioni sui benefici dell'istruzione, ecc.), e un gruppo di "controllo", che non viene trattato. La randomizzazione assicura che l'unica differenza sistematica tra i due gruppi sia dovuta al momento del "trattamento". Così, guardando agli esiti comportamentali, diversi tra i due, se ne può valutare l'efficacia.

In questo modo, Banerjee, Duflo e Kremer, insieme a tanti altri, hanno ridotto un problema complesso come la lotta alla povertà ad una serie di problemi più semplici da comprendere e trattare. Ma viene da chiedersi, è questo quello che deve fare un economista? Spogliarsi delle ideologie/teorie a favore dell'efficienza? E a quale costo avviene tutto questo?

**La riduzione della povertà** è un argomento estremamente complesso che tocca il rafforzamento delle istituzioni, la salute della governance, la struttura e la dinamica dei mercati, il funzionamento delle classi sociali, le politiche macroeconomiche, la distribuzione, l'integrazione internazionale e molte altre questioni, nessuna delle quali può essere replicata da un contesto all'altro.

Nei ragionamenti di questa scuola, in nome di una presunta scientificità, **non c'è attenzione sociale**, né interesse per la realtà. Viene da chiedersi che ne è degli studi di Ernesto Rossi, Amartya Sen e Paolo Sylos Labini per i quali la 'miseria' va invece analizzata in un'ottica di sviluppo umano, considerando le condizioni storiche, politiche e sociali.

Porre domande pertinenti è il primo passo verso la comprensione dei problemi. E capire perché la fame diffusa e la povertà persistono in un'era di opulenza senza precedenti, rapida trasformazione tecnologica e governance democratica è il problema più importante della giornata. La disuguaglianza non nasce nel vuoto, è un aspetto fondamentale della distribuzione del reddito e della ricchezza. **A meno che non comprendiamo come l'accumulazione estrema di ricchezza sia collegata a un'ineguaglianza estrema, la questione della povertà non verrà affrontata.**